

SE NON CI SARANNO ALLA CAMERA NUOVI COLPI DI SCENA

La data delle elezioni amministrative verrà forse fissata giovedì prossimo

La ripresa parlamentare - L'approvazione delle due leggi elettorali prevista per domani o dopodomani - Discorso scabbiano di Paolucci nell'ultima seduta del Congresso del P.R.I.

Può darsi che giovedì il Consiglio dei ministri fissi ufficialmente la data delle prossime elezioni amministrative. Se non interverranno nuovi colpi di scena in particolare da parte dei gruppi democristiani di destra, la nuova legge elettorale amministrativa, testé approvata al Senato dovrebbe essere definitivamente ripresentata alla Camera nella seduta di domani o dopodomani. La legge potrebbe di conseguenza essere promulgata dal Capo dello Stato giovedì o venerdì, e nulla più impedirebbe al governo di tenerne ai propri impegni convocando per il 27 e la mattina del 28 maggio i comizi elettorali su tutto il territorio nazionale.

Per gli ex perseguitati antifascisti e razziali

La Segreteria del P.C.I. ricorda a tutte le Federazioni e a tutti gli interessati che il 10 aprile prossimo scade impropriamente il termine per la presentazione dei domande tendenti ad ottenere l'assegno vitalizio di benemerita previsto dalla legge del 10 marzo 1955, n. 96 in favore degli ex perseguitati politici antifascisti e razziali.

per chi aveva iniziato i versamenti assicurativi obbligatori per la invalidità e vecchiaia prima delle persecuzioni, il riconoscimento utile, al fine del conseguimento delle relative prestazioni, per sé e per i familiari superstiti del periodo trascorso in carcere, al confino, in esilio, in conseguenza della loro attività antifascista.

Altre agevolazioni sono concesse agli ex perseguitati politici e razziali in servizio presso le pubbliche amministrazioni, per quanto si riferisce ai limiti di età, al trattamento di quiescenza, ecc.

Rapinano un americano dopo averlo ubriacato

NAPOLI, 19. — Sono stati arrestati stamane due giovani che nella nottata avevano rapinato il militare americano Joachim Fant di 25 anni nella zona dei Campi Flegrii. I due dopo avere accompagnato il fant a casa, si sono presentati al commissariato di via S. Lucia, dove i rapinatori sono stati identificati nel 24enne Luigi Lettieri e nel 23enne Carlo Fantini.

Celebrata la giornata del mutilato del lavoro

La cerimonia in Campidoglio in telesempio della Repubblica

In tutta Italia è stata celebrata la sesta giornata nazionale del mutilato del lavoro.

La giornata ha assunto quest'anno un toccante significato in diverse città italiane, con la consegna del distintivo d'onore di grande invalido anche ai medici radiologi che hanno subito gravi mutilazioni nello svolgimento della propria attività professionale.

A Roma la cerimonia si è svolta in Campidoglio, presenti le autorità cittadine, i rappresentanti degli istituti di assistenza e previdenza delle Forze Armate e dei mutilati e invalidi del lavoro del Lazio. Il sottosegretario alla Presidenza sociale on. Delle Fave, ha pronunciato il discorso ufficiale.

La "casa" di Giuseppe Spadaro



BARILETTA — La fotografia in alto mostra la "casa" di Giuseppe Spadaro, uno dei due lavoratori uccisi mercoledì scorso: si tratta di una sola, poverissima stanza, dove erano costretti a vivere lo Spadaro, la moglie e i loro sette figli. La foto mostra fra l'altro il sopraluogo in legno costruito per la famiglia di Giuseppe Spadaro e che egli era in arretrato di quattro mesi nel pagamento della pigione per la sua squallida abitazione. Nella foto in basso: il compagno Magnanini, della Segreteria nazionale della F.G.C.I., consegna la tessera della organizzazione dei giovani comunisti a Antonio la Macchia, uno dei feriti della tragica sparatoria del 11 marzo.

DALLA TRIBUNA DEL CONGRESSO PROVINCIALE DI BARI

Le donne di Barletta parlano dell'atroce miseria delle loro famiglie

La lettura del commovente appello - La rivendicazione di urgenti provvedimenti e di profonde riforme di struttura - Il contributo delle donne per un successo popolare nelle prossime elezioni

In preparazione del V Congresso nazionale della donna italiana, che si terrà a Roma dal 12 al 15 aprile, si sono svolti sabato e domenica numerosi congressi provinciali. Diamo qui i resoconti dei congressi di Bari e di Cagliari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 19. — Era naturale che — riunito a così pochi giorni di distanza dallo scioglimento del Parlamento — nel Congresso delle donne di Bari l'eco di quei tragici fatti e soprattutto delle loro cause, risuonasse in maniera dominante; così come era naturale che la discussione si sviluppasse soprattutto sulle tristissime condizioni delle donne e dei bambini, siano esse braccianti o

tabacchine, casalinghe o maestre. Per questo il momento culminante del Congresso fu di certo quello in cui la delegata Barletta, che ha parlato con forza e con decisione, ha letto l'appello che le donne di Barletta hanno rivolto alle donne di tutta Italia; il

Barricaccio, emarginatissimo, ha cominciato a leggere un testo che ha fatto gruppo in gola, il pianto l'ha sopraffatto e il foglietto spuntato è passato nelle mani dell'on. Ada Di Vecchio, che ha saputo assicurare la lettura dell'appello. In esso si parla delle migliaia di uomini, di donne, di bambini di Barletta ridotti alla fame da mesi; da mesi asserragliati in angustia della mancanza di

lavoro. E poi si chiede, con una ingenuità ma terribile domanda: «Può darsi civile e democratico uno Stato in cui dei cittadini affamati, invecchiati, o in attesa di essere scarsi di Barletta, di essere arrestati per avere un pezzo di pane, anche se in carcere? E' tollerabile che lo Stato deroghi parte dei suoi compiti costituzionali e legittimi, in questi tempi, ad altri bisogni, ad altri compiti, a quali hanno quasi il monopolio dell'assistenza nel nostro Paese e ne fanno arma di discriminazione politica e di ricatto sulla fame?».

L'appello delle donne di Barletta così prosegue: «Se i mille pacchi ricivi per i bisognosi fossero stati affidati ad enti pubblici non sarebbe avvenuto questo scempio tra polizia e donne, bambini, lavoratori affamati dinanzi alla sede della Pontificia opera di assistenza, né sarebbe stato possibile che parte dei pacchi di soccorso fossero assegnati a cittadini abbienti piuttosto che agli affamati. Proprio dinanzi alla sede di quest'Opera sono state ferite delle donne che reclamavano soccorso alla loro miseria».

per far fronte alla disperata miseria della provincia e alle conseguenze del maltempo; sussidio di disoccupazione ordinario e straordinario per le donne iscritte negli elenchi anagrafici; sollecita approvazione della legge di pensione per le casalinghe; rispetto dei contratti e delle otto ore di lavoro; collocamento demagogico e in numero di salario di 100 lire l'ora; assistenza fatta dallo Stato e non affidata a vari enti che la effettuano in base a criteri discriminatori e di ricatto; apertura di nidi, asili, scuole materne; ecc.

La mozione rileva la necessità di profonde riforme di struttura e — per ottenere questo — di un nuovo grande successo delle forze democratiche di sinistra e nelle prossime elezioni amministrative.

DOMENICO RIELLI

Esaltate a Cagliari le lotte delle donne della Sardegna

Presenti ai lavori 1183 delegate di 122 centri della provincia — La relazione della signora Pirastu

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 19. — Le donne sono in movimento in tutta la provincia di Cagliari; le operose del Monteferrato, le braccianti di Pula, le mogli dei minatori di Carbonia e di Iglesias, le donne dei disoccupati della Trexenta hanno a più riprese manifestato in assemblee e manifestazioni per le strade la loro protesta contro la disoccupazione e la miseria, il superstrutturamento nelle fabbriche.

Luciana Viviani, on. Claudia Luddo e tutte le altre dirigenti dell'Unione donne sarde, ha ascoltato il rapporto della signora Luciana Pirastu.

In una donna sarde — ella ha detto — partecipano con grande coraggio alle lotte per la rinascita dell'isola, perché hanno compreso che questa è condizione indispensabile per realizzare la propria emancipazione. La lotta per il lavoro nella nostra provincia si sta sviluppando sempre di più. Lo dimostrano le importanti manifestazioni che si sono svolte in queste settimane, soprattutto nel settore bracciantile. Ad Elmas, Serravalle, Ballao, Villaputu, San Vito, Musavera, Pula e in altri importanti centri, circa ottomila di donne hanno rivendicato il diritto al lavoro, hanno chiesto l'applicazione della legge per lo scioglimento delle discariche, hanno reclamato l'iscrizione negli elenchi anagrafici.

Terminato il rapporto della signora Pirastu si sono avvicendate le delegazioni di donne lavoratrici, intellettuali e pensionate della politica e della cultura che hanno recato il saluto e consegnato i doni.

Per tre ore, i lavori sono continuati a ritmo frenetico e vivo con decine di interventi.

L'on. Luciana Viviani nel discorso conclusivo ha fatto rilevare la grande importanza che assume nella vita del popolo sardo il magnifico esempio di unità e di concordia dato dalle donne nella loro grande Assise.

La popolare dirigente delle donne del Mezzogiorno è entrata subito dopo in polemica con l'on. Fanfani che in un recente discorso ha sostenuto che il bilancio del governo d.c. di questi dieci anni è positivo. La vertice è invece un'altra, il lavoro diminuisce per gli uomini e per le donne; i prezzi aumentano; in provincia di Cagliari i disoccupati sono saliti a 34.000. In Sardegna molta terra vi è ancora da distribuire; la riforma agraria deve essere portata avanti fino a stabilire un limite di 100 ettari alla proprietà fondiaria.

L'on. Viviani ha infine invitato le donne ad affrontare le prossime elezioni con maggiore consapevolezza scegliendo gli amministratori che sappiano battersi con coraggio per la miseria dei comuni.

Due giovani di facoltose famiglie romane arrestati a Genova per la rapina dei 18 milioni

Il movimentato agguato in un'automobile - Altri due fuorilegge, tra cui una ragazza, sono fuggiti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISOLA DEL CANTONE, 19. — In un'auto-rimessa di Isola del Cantone in Valle Scrivia questa mattina alle 10 sono scattate le manette ai polsi di due giovani studenti romani i quali — secondo le dichiarazioni dei carabinieri — sarebbero gli autori del clamoroso colpo di piazza San Lorenzo. Due complici, un giovane e una ragazza, sono invece riusciti a fuggire dopo un drammatico inseguimento lungo la nazionale che da Isola conduce a Serravalle.

I due arrestati sono stati Gherardo Arcaio e Salvatore Gazzetta, appartenenti a facoltose famiglie romane. Studenti, essi abitano dondano tutti e famiglie, organizzandosi in una banda specializzata in rapine. Il piano da loro posto in esecuzione questa mattina è stato quello di rapinare un'automobile di lusso, una Lancia, di proprietà di un signorino di Isola del Cantone.

Si tratta effettivamente dei giovani che la mattina di giovedì scorso alle 10.30 con

la tecnica della "gomma a terra" sottrassero da una "Giardinetta" la borsa contenente i diciotto milioni dell'Ansaldo S. Giorgio che il cavaliere Vittorio Sommariva aveva poco prima prelevato dalla sede centrale di Genova del Credito italiano.

Tutto lo sa, supporre, poiché elemento determinante della cattura è stata la motocicletta sulla quale i due autori della rapina sono scappati per via Serravalle lungo le strade di Genova. Come si ricorderà, i due giovani, impadroniti della borsa "Giardinetta", si erano gettati a tutto gas per via Serravalle, quindi imboccata via Luccoli affollata di gente, risalivano per piazza Fontane Marose e imboccavano il quadrivio di Portello a semaforo chiuso, fuggendo a pazzesco velocità per via Caffaro. Da quel momento si era perduta ogni loro traccia né era stato possibile identificare il numero della motocicletta.

I fatti oggi, dopo la brillante operazione di questa mattina possono essere così ricostruiti. I rapinatori, fatta perdere ogni loro traccia, devono aver consegnato a qual-

cuno il prezioso bottino. Rimaneva, quindi, il problema di disfarsi della motocicletta che bruciava certamente nelle loro mani.

Fu così che alle ore 12,10 del giorno stesso della rapina, un giovane alto e biondo di messamente vestito, depositava all'autorimessa Quaglia di Isola del Cantone una moto N.S.U. rossa striata di nero e recante il numero di targa Roma 154098.

Alle ore 16 dello stesso giorno gli agenti del comando carabinieri di Genova era a conoscenza della cosa e poteva mettere le mani sulla motocicletta che aveva costituito lo strumento essenziale del colpo.

E' a questo punto che viene messo in movimento un segreto apparato poliziesco per giungere alla cattura del giovane.

L'autorimessa aumentava il suo personale, assumendo due nuovi meccanici; trattavasi invece di due carabinieri che, mascherati sotto le tute ed armati, erano pronti a saltare addosso a chiunque si fosse presentato a ritirare la motocicletta. Altri due carabinieri travestiti prendevano alloggio in una palazzina rossa situata proprio dinanzi alla autorimessa.

La giornata di venerdì trascorse calma, così quella di sabato. Ma nel pomeriggio di domenica qualcosa diede sospetto: una "1100/103" bionda con a bordo quattro persone entrò ad Isola del Cantone, giro in lungo e in largo per il paese come se gli occupanti volessero rendersi conto di ogni strada. Su quella macchina bionda venne gettato l'allarme; tuttavia non venne fermata; si cercò anzi di dare la sensazione che fosse passata indisturbata. Se era una macchina dei carabinieri, certamente sarebbe ricomparsa.

La macchina è infatti tornata questa mattina. Superato il casello della canonica di Isola del Cantone, passò lentamente dinanzi alla autorimessa e, proseguendo, andò a fermarsi a un centinaio di metri di distanza, in una stretta che segue una curva. Dinanzi a sé aveva la strada libera per ogni eventualità sorpresa. Dalla macchina scese il giovane biondo accompagnato da un altro giovane, dall'apparente età di vent'anni. Ambedue erano eleganti, in loro non era il minimo sospetto perché entrarono tranquilli nell'autorimessa, chiedendo della mo-

to. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

vano colando le barre di ferro. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

vano colando le barre di ferro. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

vano colando le barre di ferro. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

Due sorelline soffocate sotto un cumulo di paglia

Una terza bambina salvata — La bica si è abbattuta su di loro mentre stavano giocando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 19. — Tre bambine sono rimaste ferite in un incidente d'auto al bivio per Castelfardo, lungo la strada Adriatica. Stavano sull'asfalto recando un cumulo di paglia. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi. Le sorelline Manganiello Giovanna di 8 anni, Giovanna di 5 e Concetta di 3, stavano giocando a rincorrersi attorno alla bica. Ad un tratto il grosso cumulo di paglia si è abbattuto tutto da un lato travolgendo le bambine. Alcuni confondini, che stavano lavorando nei campi, accorsero prontamente. Giovanna e Concetta furono portate in ospedale, trasportate in ospedale.

La macchina è infatti tornata questa mattina. Superato il casello della canonica di Isola del Cantone, passò lentamente dinanzi alla autorimessa e, proseguendo, andò a fermarsi a un centinaio di metri di distanza, in una stretta che segue una curva. Dinanzi a sé aveva la strada libera per ogni eventualità sorpresa. Dalla macchina scese il giovane biondo accompagnato da un altro giovane, dall'apparente età di vent'anni. Ambedue erano eleganti, in loro non era il minimo sospetto perché entrarono tranquilli nell'autorimessa, chiedendo della mo-

to. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

vano colando le barre di ferro. Con audacia si conditente superava i binari proprio in tempo. L'auto compiva un balzo di una ventina di centimetri, scartava per un pelo una corriera che veniva in senso contrario e superò il passaggio a livello, imboccava la strada nazionale verso Serravalle. La via era già affollata di gente accorsa dal richiamo degli spari e l'auto tagliava la folla di terra. Alle calcagne dell'auto si ponevano due carabinieri in motocicletta. La strada veniva bloccata in vari punti, ma la macchina riusciva a superarli, giungendo sino a Serravalle.

Qui ogni via di uscita era ormai chiusa. L'uomo al volante deve aver compreso che si trovava in una gabbia. Con un'ardita manovra, imboccò il centro della cittadina, virava e riprendeva la strada del ritorno, sempre ad altissima velocità. Ad un certo momento voltava a destra e si gettava in una strada laterale. Qui la macchina veniva abbandonata; l'uomo e la donna si perdevano in un dedalo di strade e, come presupponevano, trovavano un'altra macchina ad aspettare proprio nel momento in cui sta-

Solidarietà coi negri d'America



Decine di migliaia di copie di questa cartolina sono state diffuse da un Comitato di solidarietà coi negri americani costituito da giovani di varie correnti politiche. Saranno diffuse sottoscrivere nelle scuole, nelle fabbriche, nelle case private, indirizzate all'ambasciata degli Stati Uniti. La cartolina esprime la solidarietà dei giovani e delle ragazze italiani ai negri americani in lotta contro le invidie discriminatorie razziali.

Domani in Commissione il riscatto delle case INCIS

Il progetto di legge prevede la vendita degli appartamenti a particolari condizioni agli attuali affittuari

Il testo del nuovo provvedimento per il riscatto delle case degli impiegati (INCIS), che consta di 28 articoli, sarà esaminato dalla commissione finanze e tesoro mercoledì prossimo in un'assemblea dell'Assemblea plenaria. Se approvato, esso verrà trasmesso al Senato.

Secondo il nuovo testo gli alloggi costruiti, alla data di entrata in vigore della legge, con il contributo dello Stato, ai sensi del T.U. delle leggi sull'edilizia economica e popolare approvato con decreto 28 aprile 1938 e successive modificazioni, dallo Istituto per le case popolari, dalle provincie, dai comuni e da ogni altro ente o istituto costituito dall'art. 16 dello stesso T.U., quelli delle case economiche costruite in qualunque tempo dalla Amministrazione P.S.S. e quelli costruiti dalla medesima Amministrazione in base al T.U. sull'edilizia popolare ed economica, nonché in base al decreto legislativo 29 luglio 1940 ed alle leggi 3 novembre

1948 e 11 marzo 1953 e successive modificazioni e integrazioni, quelli costruiti dalla Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, sono ceduti in proprietà agli attuali assegnatari.

Sono altresì ceduti in proprietà agli attuali assegnatari gli alloggi costruiti a spese dello Stato ai sensi delle disposizioni emanate a favore dei senza tetto per eventi bellici e di cittadini colpiti da calamità naturali. Gli alloggi che saranno costruiti con contributo sotto qualunque forma dello Stato, dagli enti provinciali, comunali e di altri organismi emanate a favore dei senza tetto per eventi bellici e di cittadini colpiti da calamità naturali. Gli alloggi dell'INCIS, della Amministrazione ferroviaria e di quella postelegrafonica possono essere ceduti in proprietà agli attuali assegnatari.

Possono aspirare alla loro assegnazione in proprietà anche i dipendenti degli istituti municipali dell'INCIS medesimo, che li occupano attualmente.